

ELLE.it

ELLE LOVERS

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Digita Qui

cerca >

SOME STYLE IS LEGENDARY

TIFFANY & CO.
NEW YORK SINCE 1837

VISITA TIFFANY.COM

SFILATE

MODA

SHOPPING

BEAUTY

MAGAZINE

CUCINA

SPOSA

OROSCOPO

SHOWBIZ

BLOG

ELLE

DECOR

NETWORK ELLE



“Devi sapere cosa vuoi dal lavoro: è la condizione per conquistarlo”.

Faccia a faccia con Emiliano Maria Cappuccitti, direttore Risorse Umane di Coca-Cola Hbc.



Come si entra oggi in una multinazionale? Qual è il candidato ideale delle aziende globalizzate? Come deve essere fatto un curriculum perché colpisca i loro selezionatori del personale? Quali sono le qualità più ricercate? Abbiamo rivolto 10 domande secche a Emiliano Maria Cappuccitti, direttore risorse umane di Coca-Cola Hbc e autore di *Oggi mi laureo... domani che faccio?* (Franco Angeli)



1. Di primo acchito, cosa la conquista subito di un cv?

«La capacità di sintesi di chi l'ha scritto, ovvero la brevità. Non serve affatto mettere tutto quello che si è fatto e dilungarsi, anzi: negli Stati Uniti i candidati più esperti contengono tutto in una pagina. In ogni caso, è quando ci si incontra nel colloquio che si approfondiscono le esperienze».

2. Tra tutti gli elementi di un buon cv, cosa considera particolarmente interessante per le aziende di oggi?

«Nel caso di un candidato junior, carriera scolastica a parte, il fatto che ha inserito esperienze forti che non hanno necessariamente un nesso con gli studi. Apprezzo che un candidato abbia fatto volontariato, così come apprezzo che sia andato all'estero a fare il barista o il cameriere: sono indice di un'attitudine imprenditiva, della capacità di fare accadere le cose - qualità oggi sempre più apprezzata dalle aziende - e di assumersi dei rischi».

3. Dia una dritta sintetica per prepararsi bene al colloquio.

«Direi, avere un piano di comunicazione dettagliato. Sapere chi si è, cosa si vuole comunicare e in che modo».

4. Qual è l'errore più stupido e più diffuso in sede di colloquio?

«Per quel che mi riguarda quando, alla fine dell'incontro, mi chiedono "Come sono andato?": è una domanda che mi fa sorridere. Più seriamente, quando antepongono la retribuzione alla fase in cui stiamo ancora mettendo a fuoco le competenze e, peggio ancora, se non hanno idea dell'azienda a cui si stanno proponendo: dimostrano che non si sono preparati bene al colloquio, il che è un errore».

5. Inglese: di che livello? E imparato come?

«Personalmente io l'ho imparato lavorando, ma ormai è un prerequisite. Gli italiani continuano a saperlo poco e male: recentemente ho proposto a una candidata un colloquio in inglese con una persona, italiana peraltro, del mio staff. Mi ha detto che non se la sentiva: è naturale che candidature così cadano poi nel vuoto».

6. Quale qualità la colpisce di più in una persona esperta?

«La capacità di leadership: oggi le aziende, tutte le aziende, vanno molto veloci e cambiano rapidamente. Ecco perché sempre più apprezziamo i professionisti capaci di essere attivatori e portatori del cambiamento, specie per le aziende grandi e complesse dal punto di vista organizzativo, quelle dove la leadership è diffusa, parcellizzata».

7. Una volta entrati nella multinazionale, che dritte può dare per mettersi in luce?

«Come primo passo dimostrare che il proprio lavoro porta risultati. E poi chiedere di fare esperienze all'estero che, si sa, premiano sempre, o esperienze in altre aree

dell'azienda».

8. Dia il consiglio dei consigli.

«Metiamoci in testa che ciascuno di noi, nelle aziende, è responsabile della propria carriera. Vietato mettersi in posizione di attesa: dobbiamo sapere cosa vogliamo dal lavoro e capire come raggiungerlo. Del resto, visto che, appunto le aziende vanno veloci, anche le carriere possono diventarlo».

9. Se vogliamo proporci a un'azienda internazionale, chi sono i competitor?

«I professionisti dell'Est europeo ed extraeuropeo: parlano molto bene le lingue, hanno voglia di emergere, si trasferiscono ovunque».

10. In cosa sono brave le donne in grandi aziende come la sua? In cosa no?

«Lavorano con grande efficienza, sono molto produttive, sono bravissime. Ma non hanno ancora imparato a fare rete».

Paola Centomo, 28 Ottobre 2016

TAGS: Elle Active, multinazionale, Emiliano Maria Cappuccitti, Lavoro, donne

0 commenti

Ordina per **Novità** 